

RICONOSCERE – ASCOLTARE

RICONOSCERE – ASCOLTARE

NEL CAMMINO SINODALE SULLA PASTORALE DIGITALE

Sotto il pontificato di Papa Francesco, c'è un nuovo impulso missionario della Chiesa con i nuovi mezzi di comunicazione. Infatti, riconoscere la pastorale con i social o ciò che chiamiamo pastorale digitale permette di assumere questa nuova dimensione missionaria della Chiesa nel suo modo di essere in mezzo al mondo soprattutto nello svolgimento della sinodalità ecclesiale.



Noi, studenti della Pontificia Università Urbaniana che seguiamo il corso "[Alfabetizzazione per il mondo web I](#)" sotto la guida dei nostri docenti ([Prof. Riccardo Petricca](#), e un esperto esterno di Pastorale digitale: [Dott. Fortunato Ammendolia](#) (COP) vogliamo riconoscere – ascoltare opinioni **sull'utilità della pastorale digitale in questo contesto sinodale della Chiesa.**

Far conoscere e riconoscere la [visione di insieme](#) di un tale progetto della sinodalità ecclesiale fa parte delle nostre

preoccupazioni. Quindi che sono le sfide da riconoscere di fronte alla pastorale digitale o la pastorale con i social? Possiamo riconoscere che la pastorale digitale sia utile oggi alla Chiesa in cammino sulle orme della sinodalità?

1. Riconoscere alla pastorale digitale alcune sfide

Esistono tante sfide che riguardano la pastorale digitale, ma noi ci fermeremo soltanto su alcune sfide, ritenute fondamentali.



1.1 Negazione o paura della pastorale con i social?

Questa visione un po' rigida considera che non si può usare questi nuovi mezzi di comunicazione a causa della sacralità dei misteri della fede. Negazione pura o paura della novità sono da riconoscere in quest'atteggiamento. Ma la pastorale digitale non sarebbe come riconoscere piuttosto questa novità evangelizzatrice?

“La paura non ti fa usare bene i

social network”, **Papa Francesco, Messaggio per la** **XXXIII Giornata mondiale della** **Gioventù**

1.2 Dell'uso ignorante dei social

La digitalizzazione di tutte le attività umane è una meraviglia per tutti oggi. Ma quando la si fa senza sapere come gestire bene questi mezzi, c'è anche il pericolo che i dati che si pubblica possano essere facilmente modificati da un hacker, e quindi non saranno più affidabili. Perché il contenuto della pastorale è molto sensibile, bisogna avere una certa preparazione e prestare molta attenzione ai dati pubblicati sui social.



2. Riconoscere la pastorale digitale come apertura della Chiesa sul mondo

La missione oggi richiede una capacità di comunicare, condividere e testimoniare la fede. Ma proprio nell'ambito della sinodalità, tutto va interpretato. Quindi è da riconoscere che la pastorale digitale è un mezzo

imprescindibile per far ascoltare e vivere la Parola di Dio a tutti che dispongono di questi mezzi. Perché la pastorale digitale copre una vasta area e quindi molte persone, il messaggio non può essere limitato a un'area particolare di persone o di credenti, ma trasmesso a tutti. Con la pastorale digitale, c'è la possibilità di andare oltre le frontiere geografiche fino a raggiungere i non credenti.

I SOCIAL “SERVONO” LA CHIESA

3. Riconoscere la pastorale digitale con il Magistero

Già Pio XII notava che le invenzioni tecniche, «benché frutti dell'ingegno e del lavoro umano, sono tuttavia doni di Dio, nostro creatore». Inquadrando le applicazioni tecnologiche della comunicazione tra i doni che Dio elargisce per lo sviluppo della creazione, il Pontefice nel 1957 proseguiva:

«Alcune di queste invenzioni [...] più da vicino toccano la vita dello spirito, servono o direttamente, o mediante artifici di immagini e di suono, a comunicare alle moltitudini, con estrema facilità, notizie, idee e insegnamenti, quali nutrimento della mente, anche nelle ore di svago e di riposo» ([Miranda Prorsus](#), n. 1).

Un momento cruciale della comprensione spirituale delle nuove tecnologie si situa nella promulgazione del Decreto del Concilio Vaticano II [Inter mirifica](#), il 4 dicembre 1963. Esso esordisce così:

«Tra le meravigliose invenzioni tecniche che, soprattutto nel nostro tempo, l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dal creato, la Chiesa accoglie e segue con particolare sollecitudine quelle che più direttamente riguardano le facoltà spirituali dell'uomo e che hanno offerto nuove possibilità di comunicare, con massima facilità, ogni sorta di notizie, idee, insegnamenti».

Anni dopo, Giovanni Paolo II citò nel 2005 il decreto conciliare in forma di appello:

«Non abbiate paura delle nuove tecnologie! Esse sono "tra le cose meravigliose" – inter mirifica – che Dio ci ha messo a disposizione per scoprire, usare, far conoscere la verità, anche la verità sulla nostra dignità e sul nostro destino di figli suoi, eredi del suo Regno eterno» (La Lettera apostolica [Il rapido sviluppo](#), n. 14).



È interessante verificare l'attitudine della Chiesa a

[definire mirifica i prodotti della tecnologia](#). E la visione dei media come strumenti lascia il posto a quella di un vero e proprio ambiente di vita. È ovvio che non si può oltrepassare il mondo virtuale nella proclamazione del Vangelo. Perché non c'è, giustamente, un mondo digitale da una parte ed un mondo da evangelizzare dall'altra parte. al punto che alcuni parleranno oggi del [Vaticano della comunicazione 2.0: "Quando la fede si fa social"](#)

4. Che concludere sull'utilità della pastorale?



La Pontificia Università Urbaniana di Propaganda Fide, nel proporre questa lezione, non fa che mettere in pratica la [raccomandazione del Concilio ecumenico Vaticano II](#) in questi termini:

“Per provvedere alle urgenti iniziative ora indicate, si formino senza indugio sacerdoti, religiosi e laici, capaci di usare e guidare questi strumenti a scopi apostolici con la

dovuta competenza” ([Inter mirifica n°15](#)).

Perciò, noi vogliamo accogliere questa opportunità per prepararci adeguatamente a [conoscere meglio il mondo digitale](#). Abbiamo riconosciuto sull'utilità della pastorale digitale tre idee: la sua efficace e sicura capacità di diffondere il messaggio, la facilità nella comprensione e il fondamento partendo dal magistero. Non mancano oggi dei sacerdoti che hanno deciso di evangelizzare sui social network: si tratta dei "[preti influencer](#)". Ciò significa che la Chiesa ha preso coscienza del suo ruolo sui social con un'etica adeguata (cf. [Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, LA CHIESA E INTERNET, 22 febbraio 2002](#)).

Diritti d'autore: *L'immagine in evidenza è il risultato di una elaborazione grafica, su immagine diffusa gratuitamente in Rete. Utilizzo senza fini di lucro, con finalità didattiche. L'eventuale utilizzatore è tenuto a mettere in calce a ciascuna pagina in cui è pubblicata quanto segue: "Immagine diffusa gratuitamente in rete e pubblicata su: <https://www.officeautomation.soiel.it/nasce-la-community-digitale-di-sps-italia>; elaborata graficamente e resa disponibile gratuitamente su: <https://www.diocesilazio.it/visione-di-insieme-sulla-utilita-della-pastorale-digitale>".*